LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Copia: numero Lire 6 — Spedizione in abbonamento postale

DIREZIONE, Amministrazione A.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. (11-630 11-631) — Prezzi per num. di ott. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 10, Finanz. L. 150, Necrol. L. 30 - Partit. economico, anche in base di ricavato; nel testo del giornale (tel. 11-637): Avvisi giudiziari, Roma, Brasile, Lavoro, Occas., Scuola, Segnalo la Camera, I Gruppi rionali: L. 100 per linea di c. c. Pagam. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1200; Semestre L. 600; Trimestre L. 300 - Estero: Anno L. 2000; Semestre L. 1100; Trimestre L. 600. C/c postale N. 2/25710

VENERDI' 26 Luglio 1946 - Anno II - Numero 174
TORINO, via Roma ang. via Barbaroux, tel. del 40-640 al 40-649

La Costituente alla vigilia della Conferenza dei 21

La politica estera del Governo approvata per acclamazione

Il discorso di De Gasperi a conclusione del dibattito

Le direttive per l'ordine pubblico e sociale - Richiamo ai capi partito e sindacali - Un allarme: mancano venti milioni di quintali di grano - Sorprese e amarezze delle faticose trattative di pace - I rapporti con la Jugoslavia e la Russia

Roma, 25 luglio.

Il Presidente De Gasperi ha riassunto oggi alla seduta di chiusura della prima fase di quest'assemblea costituente la larga discussione svolta da circa cinquanta oratori sulle dichiarazioni programmatiche del governo. La sua esposizione è stata assai vasta e minuziosa, il tono spiccatamente polemico e in un certo senso insolitamente deciso. De Gasperi ha mostrato di voler tener conto in primo luogo della funzione delle opposizioni in generale, in secondo luogo di quelle opposizioni di cui terrà nella nostra nota identificandone la curiosa natura di anche-nemiche, e cioè le opposizioni di partiti con i quali De Gasperi divide il governo. Anzi il Presidente ha sottolineato che le sinistre, e precisamente socialisti e comunisti, detengono nel governo da lui presieduto tutti i portafogli di emergente interesse economico, come finanze, industria, commercio, lavoro e assistenza, ecc., e che quindi le critiche, specialmente per quanto concerne l'applicazione del programma economico, si riflettono in un certo senso sui partiti che lo muovono.

Egli parlava evidentemente assai più ai comunisti che ai socialisti. Al partito di Togliatti in effetti egli ha indirizzato quei rilievi che del suo discorso formano la parte più mordace e quindi più interessante. De Gasperi in primo luogo si è soffermato sull'incongruenza di partecipare al governo e di attaccarlo fuori sui giornali e con la propaganda. Le agitazioni di massa, i moti di piazza, gli scioperi e tutti i mezzi della tattica dell'anarchia sono stati applicati, ha detto appunto De Gasperi, come se non si trattasse di collaborare a una coalizione, ma di rovesciarla.

Il qui ha sentitamente localizzato il «punctum dolens» della situazione. I partiti, egli ha detto, sono assillati da preoccupazioni elettorali. Essi conducono la loro azione politica in funzione dell'effetto sull'elettorato. Se le elezioni fossero lontane almeno un anno o due, si potrebbe forse ragionare altrimenti. Un patto di tregua, una «tregua di Dio» nella lotta politica sarebbe altamente augurabile, e De Gasperi, non senza pathos, l'ha invocata direttamente volgendosi a Togliatti, non si sa bene se per riceverne una risposta chiara a breve o lunga scadenza oppure per limitare il valore della proposta al fatto stesso di averla avanzata. In ogni modo un simile patto — egli ha affermato — salverebbe la Repubblica e la democrazia.

Certo sul Presidente del Consiglio incombe non solo il grave peso di condurre il paese alle elezioni per la primavera legislatura posteriore al fascismo e alla liberazione, ma quello che risolvere il problema di firmare una pace che si annuncia mortificatrice di tutte le speranze e le pretese so accolte dagli italiani. Perciò dovrebbe poter contare ma di un paese spiritualmente non incrinato. Non diversamente dal governo di Torino immediatamente dopo il plebiscito meridionale del 1860, trovatosi di fronte al problema del brigantaggio e della unificazione del regno, De Gasperi deve appoggiarsi all'autorità centralizzatrice dei prefetti. Egli ha imposto l'energico proposito di ripristinare il principio e l'autorità, prefettizia scaduta fino a impressionanti manifestazioni come a Mantova ove la Camera del lavoro aveva fatto bloccare le entrate e le uscite della città, o a Rovigo ove il prefetto è stato schiaffeggiato. Del resto anche per l'ordine interno è indispensabile la collaborazione dei partiti. Lo si è visto durante le elezioni. Se l'ordine venisse turbato da elementi sospetti qualificati di sinistri darebbe adito alla reazione privata e alla organizzazione autonoma dei cittadini, indizio sicuro di nascente fascismo.

De Gasperi ha pronunciato l'elogio di molti ministri (il Romita al quale è connesso il dicastero più attinente alla ricostruzione, il Corbino di cui ha esaltato la figura di tecnico e di studioso, il Michali discusso come regolatore delle sorti della marina, e via di seguito) ma non ha approfondito, in sede di apologia dei suoi collaboratori, l'analisi delle critiche mosse ormai da molte parti al progetto, certamente geniale, ma di opinabile aderenza alle realtà del Corbino. Una breve replica a Finocchiaro Aprile ha reso noti taluni «dissensi» del separatismo siciliano.

La politica interna sulla quale l'opposizione è più vivace, non comporta comunque l'impegno che De Gasperi assume partendo per Parigi. In politica interna l'affermazione forse più interessante e indicativa è stata quella riflettente l'opera dell'on. Achille Grandi e la necessità di togliere ai sindacati il carattere di pedine politiche. Ma questa, si sa, è una intenzione di qualche assillato e il scoto che i democristiani adoperano allo stesso modo di quella neve da guerra che una volta serviva ad appoggiare la politica estera di una nazione.

In politica estera un'altra affermazione di carattere polemico e personale ci è parsa enormemente ed è stata anche così un appello al Togliatti che, ha detto De Gasperi, nella sua qualità di amico di Tito e della Russia, potrebbe favorevolmente la soluzione della questione giuliana.

Quali speranze e propositi siano alla base della missione prossima del Presidente a Parigi non è stato detto chiaramente nè si è accennato a quello che sarà il gioco grosso al tavolo del Venzano.

Dopo quello dei Ministri, De Gasperi ha pronunciato l'elogio dei funzionari di Palazzo Chigi sia politici che di «carriera» e certamente questi servitori dello Stato, impegnati in una non lieve missione a Parigi e a Londra lo hanno meritato. Ma come tacere la nostra sorpresa apprendendo dall'oratore che al tempo della sua prima gita a Londra la sorte di Trieste sembrò salva e in pericolo soltanto quella di Pola? A quale sinistra influenza si deve l'ulteriore peggioramento? Non è il caso qui di approfondire una questione nella quale già ieri interferirono Togliatti e Grunchi cercando di attenuare le responsabilità di uomini di fila stranieri apertamente contrari all'Italia. Oggi il Presidente del Consiglio, con le cautele del caso, ha cercato di attribuire alla scarsa disciplina intima della internazionale cattolica, l'irrigidimento del signor Bidault mentre — ha osservato — per il Comintern questo non doveva accadere. È giustamente i comunisti — e si capisce — hanno risposto che il Comintern come tale non esiste più. Scherzaccio su una materia dolorosa e scottante che pure l'on. De Gasperi — trattata da tempo in condizioni — bisogna riconoscerlo — orribilmente difficili e tali da precludergli molte vie di successo.

Comunque il voto dell'Assemblea, unanime, senza eccezioni, ha approvato l'azione in politica estera del governo e con soli 57 voti contrari in politica interna. Il suo significato è [illegible] tifica l'unione sacra di tutti i partiti e di tutti gli italiani in presenza del minacciato «diktat» dei vincitori. Per quanto concerne la politica interna i motivi e i problemi ne sono appena accennati in questa prima fase costituente. Avremo tempo di esaminarne gli sviluppi, anche quelli connessi al trattato di pace, alla prossima tornata dell'assemblea.

a.

Polemica con Togliatti

Rispondendo all'on. Togliatti ricorda che il «leader» del partito comunista ha rivolto al suo ministero un monito. Egli ha detto: «Il vostro ministero sarà tanto più vitale quanto più si presenterà non come governo della democrazia cristiana, ma come un governo di coalizione». Ma — osserva a questo punto l'on. De Gasperi — come possono considerarsi quali appendici del ministero i rappresentanti dei partiti socialista e comunista che vi partecipano? I dissensi economici più importanti, senza parlare degli esteri e della giustizia, sono controllati dai rappresentanti di quei partiti. Non si tratta dunque di «appendici» ma di struttura sostanziale. Non gli pare pertanto che il suo ministero possa essere sospettato come un ministero democristiano e personale.

Passando al programma economico - finanziario l'oratore osserva che attuare un tale programma è cosa difficile perchè esso non può ricavarsi nè da libri nè da premesse ideologiche, ma è imposto dalla circostanza. Fa un ampio ed alto elogio al ministro Corbino e ricorda che la sua opposizione al cambio della moneta fu condivisa dalla direzione della Banca d'Italia per ragioni di carattere pratico. Tornando al discorso di Togliatti De Gasperi sottolinea ancora una volta che egli ha insistito per un ministero di coalizione e prosegue: «Sta bene; ma il pericolo non è lì; il pericolo è in quella irrequietudine che si trova nei partiti perchè le elezioni sono troppo vicine. Se potesse stabilirsi la tregua repubblicana per la soluzione dei problemi che occorre affrontare sarebbe tanto di guadagnato. La causa non è soltanto un merito delle masse, ma è anche un merito dei capi di partito. Bisogna mantenere l'ordine e dire a tutti i partiti che è tempo di fare dei sacrifici. Si tratta di salvare la democrazia e di fondare la repubblica ed egli conta che l'on. Togliatti dal suo banco di deputato vorrà dare la propria opera al consolidamento di un ministero del quale fanno parte uomini del suo partito.

Ordine pubblico

Toccando dei problemi urgenti all'ordine pubblico l'on. De Gasperi dichiara che quel che ha detto e si accinge a dire ai prefetti si concreta in questi due punti: 1) Fedeltà nella forma e nella sostanza al regime repubblicano. 2) Difesa dell'autorità, del prestigio, del decoro del nuovo stato.

Parlando della necessità di impedire resurrezioni fasciste De Gasperi ha detto che bisogna intervenire contro il troppo provocante atteggiamento di qualche esaltato e il scoto che i democristiani adoperano allo stesso modo di quella neve da guerra che una volta serviva ad appoggiare la politica estera di una nazione.

In politica estera un'altra affermazione di carattere polemico e personale ci è parsa enormemente ed è stata anche così un appello al Togliatti che, ha detto De Gasperi, nella sua qualità di amico di Tito e della Russia, potrebbe favorevolmente la soluzione della questione giuliana.

Quali speranze e propositi siano alla base della missione prossima del Presidente a Parigi non è stato detto chiaramente nè si è accennato a quello che sarà il gioco grosso al tavolo del Venzano.

Dopo quello dei Ministri, De Gasperi ha pronunciato l'elogio dei funzionari di Palazzo Chigi sia politici che di «carriera» e certamente questi servitori dello Stato, impegnati in una non lieve missione a Parigi e a Londra lo hanno meritato. Ma come tacere la nostra sorpresa apprendendo dall'oratore che al tempo della sua prima gita a Londra la sorte di Trieste sembrò salva e in pericolo soltanto quella di Pola? A quale sinistra influenza si deve l'ulteriore peggioramento? Non è il caso qui di approfondire una questione nella quale già ieri interferirono Togliatti e Grunchi cercando di attenuare le responsabilità di uomini di fila stranieri apertamente contrari all'Italia. Oggi il Presidente del Consiglio, con le cautele del caso, ha cercato di attribuire alla scarsa disciplina intima della internazionale cattolica, l'irrigidimento del signor Bidault mentre — ha osservato — per il Comintern questo non doveva accadere. È giustamente i comunisti — e si capisce — hanno risposto che il Comintern come tale non esiste più. Scherzaccio su una materia dolorosa e scottante che pure l'on. De Gasperi — trattata da tempo in condizioni — bisogna riconoscerlo — orribilmente difficili e tali da precludergli molte vie di successo.

Comunque il voto dell'Assemblea, unanime, senza eccezioni, ha approvato l'azione in politica estera del governo e con soli 57 voti contrari in politica interna. Il suo significato è [illegible] tifica l'unione sacra di tutti i partiti e di tutti gli italiani in presenza del minacciato «diktat» dei vincitori. Per quanto concerne la politica interna i motivi e i problemi ne sono appena accennati in questa prima fase costituente. Avremo tempo di esaminarne gli sviluppi, anche quelli connessi al trattato di pace, alla prossima tornata dell'assemblea.

a.

Il comunisti e Tito

«Si è parlato di possibilità di accordi diretti con la Jugoslavia. Ma non credete voi che se fosse stato possibile accordarci con i nostri vicini jugoslavi l'on. Togliatti, che è un uomo di prim'ordine, avrebbe colto ogni occasione per rendere un tale servizio al proprio paese? *(applausi dai banchi del centro e della destra).* Il primo ministro prosegue affermando che c'è da rammaricarsi che lo spirito cristiano non abbia consigliato a Bidault di non affacciare le pretese, che egli ha avanzato su territorio italiano; ma se lui non agiva è perchè nessuna internazionale lo impegnava, mentre il Comintern... *(a questo punto proteste e clamori si levano violenti dai banchi dell'estrema sinistra che coprono le parole dell'on. De Gasperi).*

Riprendendo dopo qualche istante il suo discorso il Presidente del Consiglio dichiara di respingere l'accusa di aver fatto una politica anti-russa *(interruzioni dell'estrema)*, affermando che la prova migliore di ciò si ha nel fatto che in questi ultimi tempi la Russia ci ha dato dimostrazione di benevolenza il che non sarebbe avvenuto se il ministro degli esteri italiano si fosse mostrato indegno di tale benevolenza. *(Ma la stampa democristiana? si urla dai banchi dell'estrema).* Quanto alla stampa — esclama De Gasperi — rispondendo all'interruzione il governo non può assumere la responsabilità di quanto essa pubblica. Prosegue dicendo di deplorare gli attacchi fatti agli stati che devono decidere delle nostre sorti.

De Gasperi osserva inoltre che spesso al Partito comunista italiano accade di giudicare che gli attacchi ad esso rivolti vadano invece contro il comunismo in generale e contro la Russia in particolare e soggiunge: «Io ho l'impressione che se il Partito comunista non avocasse a sè la rappresentanza ideologica della Russia sarebbe più facile avere in Italia il consenso in molte cose che si fanno in Russia *(vivissimi applausi dai banchi del centro)*.

L'ordine del giorno

Passando alla questione dell'Alto Adige l'on. De Gasperi annuncia che il progetto di autonomia per l'Alto Adige si sta elaborando d'accordo con tutti i Partiti non solo di Trento ma di Bolzano e che questi accordi saranno completati con uno di carattere economico con l'Austria verso la quale l'Italia è disposta alle più larghe intese.

L'on. De Gasperi conclude il suo discorso dicendo che confortato dall'appoggio dal Paese egli si recherà a Parigi con l'impegno di difendere in tal politica del Governo con tutte le sue forze *(vivissimi, prolungati applausi)*.

DE GASPERI riprende la parola per pronunciarsi sugli ordini del giorno presentati.

Si stabilisce che la votazione avvenga sul seguente ordine del giorno Molè-Persico:

«L'assemblea costituente libera sovrano espressione di tutto il popolo italiano;

Riafferma la inscindibile unità della patria nella sua gente e nei suoi confini;

invita il governo a perseverare tenacemente nella difesa del buon diritto dell'Italia ed una pace giusta ed onorevole che possa avviare il paese alla rinascita interna ed alla cooperazione internazionale;

invita il presidente dell'Assemblea costituente a rendersi interprete dei sentimenti della nazione presso le assemblee delle Nazioni Unite e associate:

approva le dichiarazioni del governo e passa all'ordine del giorno».

La votazione

ORLANDO, per dichiarazione di voto, si oppone alla proposta che la votazione dell'ordine del giorno Molè-Persico sia fatta tenendo distinte la prima dalla seconda parte, in quanto l'assemblea in questo momento politico deve dare spettacolo di unione. Conclude dicendo che egli voterà a favore dell'intero ordine del giorno.

RUSSO PEREZ (qualunquista) voterà a favore della prima parte e contro la seconda. Altrettanto dichiarano di fare gli on. NITTI, LABRIOLA e LUCIFERO.

CIANCA dichiara che data la situazione politica attuale, la quale impone il dovere di non ostacolare o indebolire il Governo, egli e gli altri del suo Partito si riflutano di votare contro il primo Governo della Repubblica in considerazione del fatto che in questo Governo sono rappresentate forze con le quali gli azionisti hanno combattuto per l'avvento della libertà. «Noi — conclude l'on. Cianca — voteremo la prima parte; per la seconda ci asterremo, ma la nostra astensione non esclude la nostra piena collaborazione».

Subito dopo il presidente Saragat mette ai voti la prima parte dell'ordine del giorno Molè-Persico che l'assemblea, in piedi, vota per acclamazione.

La votazione della seconda parte viene fatta per appello nominale.

Il presidente comunica i risultati della votazione:

Presenti e votanti 448;
Astenuti 7;
Hanno risposto sì 388;
Hanno risposto no 53.

La seconda parte dell'ordine del giorno Molè è approvata.

Alle 20,50 la seduta è tolta. L'assemblea costituente sarà riconvocata a domicilio.

La manifestazione contro le decisioni di Parigi

Disposizioni della C.G.I.L.

Roma, 25 luglio.

Il comitato direttivo allargato della C.G.I.L., richiamandosi all'ordine del giorno da esso votato nei giorni scorsi nel quale indiceva per il 29 corr. la sospensione generale del lavoro in atto di protesta per le decisioni di Parigi, ha dato in merito a tale manifestazione le seguenti disposizioni: I treni non dovranno essere fermati; la manifestazione dovrà avere carattere di spontanea solidarietà ed essere contenuta nei limiti indicati nell'o. d. g. La sospensione del lavoro sarà attuata da tutta la massa operaia e impiegatizia che dovrà partecipare nell'interno degli stabilimenti, officine e uffici, nell'ora stabilita, alle assemblee generali durante le quali appositi incaricati leggeranno e commenteranno l'ordine del giorno. I servizi pubblici e sanitari essenziali non devono subire interruzioni; i servizi tramviari urbani e interurbani limiteranno la manifestazione a 10 minuti di fermata all'ora stabilita.

LUNEDI' A PARIGI

Discorsi dei Quattro nella giornata inaugurale

Parigi, 25 luglio.

La Conferenza della Pace delle 21 Nazioni inizierà i suoi lavori al Palazzo del Lussemburgo, nel pomeriggio di lunedì prossimo. Nella stessa sede, si riuniranno, nella mattinata, i sostituti dei Ministri degli Esteri di Gran Bretagna, Stati Uniti, Unione sovietica e Francia. I discorsi inaugurali della Conferenza saranno pronunciati da Bidault e dagli altri tre Ministri degli Esteri.

Da Rio de Janeiro giunge notizia che il ministro degli affari esteri brasiliano ha ricevuto dal ministro degli esteri panamese il seguente telegramma: «Alla vigilia della partenza di Vostra Eccellenza per l'Europa per disimpegnare importante missione alla conferenza della pace ho l'onore di riaffermarle le manifestazioni che ha fatto il governo di Panama in favore di una pace giusta e conciliatrice con la Repubblica italiana e mi compiaccio specialmente esprimerle la profonda gratitudine con la quale il mio Governo vedrà che Vostra Eccellenza si faccia cotà portavoce dell'opinione e dei sentimenti del Panama ed il suo compiacimento per il fatto di essere toccato alla grande Repubblica brasiliana, in prestigio della sua luminosa storia internazionale, l'onore di essere la rappresentante della latinità americana al tavolo della pace».

La delegazione brasiliana è partita da Rio de Janeiro diretta a Parigi. A capo è il ministro degli esteri Neves da Fontura.

Il «Times» e l'Alto Adige

Una tesi stupefacente

Londra, 25 luglio.

L'editoriale odierno del *Times* è dedicato alla mozione presentata alla Camera dei Comuni ieri da un gruppo di parlamentari in merito al trattato di pace italiano.

In particolare l'organo londinese commenta ampiamente quello parti della mozione nella quale si sottolinea come l'appartenenza dell'Alto Adige all'Italia costituisca un'aperta violazione della Carta atlantica. «La Gran Bretagna, afferma il giornale, ha sempre considerato come una delle più gravi ingiustizie del trattato di Versailles la decisione per la quale venne annesso all'Italia l'Alto Adige. Per questo sono molti oggi quelli che in Gran Bretagna desiderano vedere perchè l'Alto Adige ritorni alla madre patria». Il *Times* dichiara quindi che quei criteri etnici i quali hanno prevalso quando si è trattato di decidere per Briga, Tenda e Trieste non sono stati tenuti in conto alcuno da coloro che hanno preso in esame al Lussemburgo la questione dell'Alto Adige. «Ognuno vede di conseguenza come la decisione sull'Alto Adige indebolisca l'autorità di quegli argomenti etnici che normalmente erano apparsi decisivi nelle varie questioni prese in esame».

Gli argomenti addotti dal nostro organo londinese per avallare e sostenere le deliberazioni dei quattro Grandi a Parigi non possono derivare se non da pirandiale ignoranza o da malafede. E' noto infatti che le mutilazioni imposte all'Italia offendono proprio quei criteri etnici di cui il «Times» e parte dei britannici si dicono paladini. Contro le stesse conclusioni unanimi di tutte le Commissioni all'uopo inviate sul posto i Quattro Grandi hanno deciso di privare l'Italia di terra storicamente, geograficamente, etnicamente italianissima. Questa è la purtroppo dura verità.

«Le disastrose decisioni»

Un monito di Welles

Berna, 25 luglio.

L'ex sottosegretario agli esteri statunitense, Sumner Welles, in un lungo articolo sulla «Gazzetta di Losanna» scrive, a proposito delle decisioni prese dai ministri degli esteri alleati, che la cessione di Briga e Tenda alla Francia è illogico in quanto viola tutti i principi su cui i trattati di pace dovrebbero fondarsi. Se la Francia facesse un gesto generoso verso il popolo italiano rinunciando alle sue rivendicazioni sulla frontiera italo-francese, darebbe prova di senso politico e ne trarrebbe profitto a lunga scadenza più che da qualsiasi annessione.

Sumner Welles critica poi vivacemente il piano francese per l'internazionalizzazione di Trieste affermando che senza ombra di dubbio Trieste è città italiana.

«Un simile trattato di pace — conclude l'articolista — non darà mai stabilità al pace all'Italia ed all'Europa. Non resta che una speranza: cioè che alla conferenza della pace le piccole potenze possano influire sulle decisioni dei Quattro Grandi e modificare le disastrose decisioni che hanno prese».

TERRIFICANTE SPETTACOLO A BIKINI

Torre d'acqua radioattiva lanciata verso il cielo

L'Arkansas e la Saratoga affondate - Diverse unità danneggiate - Niente maremoto nè terremoto

Da bordo della nave Appalachian, 25 luglio.

Tutti coloro che hanno assistito al secondo esperimento di Bikini hanno riportato una impressione paurosa circa il fantastico potere dell'arma atomica. Questo non tanto in base ai danni causati alla flotta cavia di cui però non si ha ancora una esatta nozione, quanto in considerazione della gigantesca torre di acqua radioattiva che si è alzata come per incanto a guisa di una ciclopica colonna corinzia in prossimità dell'atollo. A detta delle poche persone che assistettero alla esplosione di tutte e cinque le bombe atomiche — la gemella del Nuovo Messico, l'attacco a Hiroscima e Nagasaki e le due di Bikini — asseriscono che dal punto di vista degli effetti — diremo così — spettacolari, quella di ieri è risultata a detta portaerei, annuncia quello di tre battelli da sbarco e quello presumibile di cinque sottomarini. La corazzata giapponese «Nagato», la corazzata americana «New York», il cacciatorpediniere «Hughes» ed un trasporto, sono abbandonati. I danni sofferti dalle 27 navi bersaglio si sono localizzati in una zona di circa cinque miglia quadrate. Quasi tutte le navi sono state strappate dagli ormeggi dalla forza dell'esplosione.

Si annuncia intanto che il prossimo anno verrà effettuato un altro esperimento atomico nelle acque dell'Oceano Pacifico in un punto in cui le acque raggiungono una grande profondità.

I preparativi in Vaticano per il ricevimento a De Nicola

Città del Vaticano, 25 luglio.

Gli uffici competenti vaticani, la segreteria di Stato, la congregazione del cerimoniale, stanno preparando lo speciale protocollo per il solenne ricevimento del primo presidente della repubblica italiana, on. De Nicola, che avrà luogo nei prossimi giorni e molto probabilmente alla fine della corrente settimana o all'inizio della prossima.

Il presidente sarà probabilmente accompagnato dal presidente del consiglio on. De Gasperi e da altri ministri e sottosegretari di Stato, nonchè dall'intera ambasciata d'Italia presso la S. Sede. Appena fatto ingresso nello Stato della Città del Vaticano, l'on. De Nicola riceverà il saluto a nome del Pontefice dal governatore della città marchese Serafini, mentre nel cortile di S. Damaso riceverà gli onori militari da parte delle rappresentanze della gendarmeria e della guardia palatina.

Tre anni di reclusione al sedicente vescovo

Roma, 25 luglio.

Si è svolto stamane dinanzi al nostro tribunale il processo a carico del sedicente vescovo Achille Lampugnani. A distanza di tre mesi dal suo ingresso a Regina Coeli il falso prelato è comparso in dimessi abiti civili dinanzi ai giudici per rispondere di porto abusivo di abito talare e di una serie di truffe commesse a Monopoli, Sabina, Livorno, Roma e in Sardegna. Il tribunale dopo la escussione dei testi e le arringhe della difesa lo ha condannato a tre anni di reclusione 10 mila lire di multa risarcimento dei danni e spese nonchè a due anni di vigilanza dopo scontata la pena.

Gli eredi di Mussolini ricorrono in Cassazione

Roma, 25 luglio.

In seguito all'ordinanza del tribunale che ha deciso la confisca dei beni di Mussolini, gli eredi hanno deciso di ricorrere in Cassazione per cercare di ottenere che siano concessi loro gli alimenti in una misura maggiore di quella attualmente goduta.

Sono state infatti chieste per Rachele, Romano e Annamaria, 50 mila lire mensili invece delle attuali 20 mila; per la figlia di Bruno sono state chieste invece 20 mila lire.

Bomba contro una sede del P. C. in quel di S. Miniato

Un morto e vari feriti gravi

Pisa, 25 luglio.

Ieri sera, verso le 23, nella stazione di Cigoli di San Miniato, mentre alla sede del P.C. si teneva una riunione, ignoti lanciavano una grossa bomba presso la sede stessa; l'ordigno lanciato dall'alto del castello della chiesa scoppiava in mezzo alla strada sulla quale erano numerose persone. La ragazza Maria Rosa Valeri di anni 15 colpita in pieno rimaneva orribilmente sfracellata mentre i suoi genitori Mario e Fosca riportavano gravissime ferite ed erano ricoverati all'ospedale in stato preagonico. Tale Tarrino, di anni 35, ha riportato gravi lesioni agli occhi con minaccia di perdere la vista; altre persone sono rimaste più o meno gravemente ferite. I carabinieri hanno iniziato indagini. La popolazione appresa la grave notizia si è riversata, a tarda notte, nelle strade per chiedere all'autorità l'immediato arresto degli elementi ex fascisti resibenti nel paese. La situazione è molto tesa.

Le indiscrezioni di una giornalista

Gli ex - sovrani d'Italia nella villa portoghese

Lisbona, 25 luglio.

Una giornalista portoghese è riuscita, com'è noto, a penetrare nella proprietà di campagna Belavista residenza di Umberto di Savoia e della famiglia. La giornalista, che ora racconta la sua avventura, ha convinto la polizia che sorveglia la villa di essere una cameriera in cerca d'impiego ed ebbe così libero accesso. Quando entrò in servizio la famiglia reale era assente, i domestici attendevano alle loro occupazioni poi improvvisamente l'ex-re ritornò dalla passeggiata pomeridiana con i bambini e poco dopo arrivò in automobile la regina. Due aiutanti di campo vennero a porgere i loro omaggi. Gli ex reali presero poi il tè.

I servitori parlarono con la giornalista raccontarono come la famiglia passa la giornata. La prima colazione viene servita alle 8 con caffè burro e il tradizionale pane nero portoghese; presenziano una mezza dozzina di ufficiali reali. Capita talvolta che arrivano dall'Italia in aereo visitatori che rimangono per un pasto o per la notte; si appartano con Umberto e poi partono. Il resto del tempo è occupato dagli ex-sovrani a scrivere lettere. Umberto e Maria siedono alla scrivania del pomeriggi interi fino a quando i domestici arrivano con i doppieri perchè nella casa non vi è impianto elettrico. La seconda colazione è servita all'una e il pranzo alle 8. Il cuoco è italiano. Prima del pranzo grande trambusto intorno a una vecchia fontana in pietra per preparare i bagni perchè non vi è acqua corrente.

La giornalista il giorno dopo si presentò al maggiordomo e gli confessò la propria identità. Il re venne a conoscenza dell'accaduto e lo trovò divertente. Pure essendosi rifiutato di ricevere qualsiasi giornalista si trattenne con lei a patto che non si fosse parlato di politica. Nel corso della breve conversazione l'ex sovrano disse: Lei sa che la mia famiglia ha sofferto molto durante la guerra; siamo stati tutti divisi, mia sorella Mafalda è morta in un campo di concentramento in Germania, mia sorella Giovanna vedova del re Boris di Bulgaria è presumibile prigioniera della potenza occupante, mio cugino Amedeo è morto prigioniero degli inglesi ed ora i miei genitori sono in Egitto e io sono qui in Portogallo». Sospirò poi riprese: «Ma il suo paese mi piace molto davvero, mi piace molto».

Tafferugli a Gorizia 10 arresti, 20 feriti

Gorizia, 25 luglio.

Già da ieri mattina circolavano in città voci annuncianti che, nel tardo pomeriggio, si sarebbe svolta una manifestazione, non autorizzata, di elementi slavofili. E infatti, sino dalle 18, numerosi gruppi sostavano in corso Verdi davanti alla Casa del popolo e, verso le 20, giungevano due autocorriere recanti i componenti di una delegazione diretta a Lubiana e, da una delle autocorriere, un oratore parlava ai manifestanti il cui numero viene valutato in circa 7-800 persone. Quindi si formava un corteo che tentava di percorrere le vie principali della città. La polizia intimava loro di sciogliersi. Al rifiuto, gli agenti lanciavano sulla folla due bombe lacrimogene ed, a tergo del corteo, entrava in azione una pompa con potenti getti d'acqua.

Grazie a questo metodo ed all'uso degli sfollagente il corteo veniva disperso. Sono stati operati 10 arresti. Una ventina di persone, tra le quali 3 agenti, sono rimaste ferite.

Contrabbando sull'Adriatico

Equipaggio d'una nave arrestato

Venezia, 25 luglio.

Ad alcune miglia dal Lido è stato fermato il motoveliero «Nuova Malalda», a bordo del quale venivano trovate ingenti quantità di zucchero, caffè, tabacco e sigarette. Il motoveliero è stato fermato e accompagnato in porto mentre l'equipaggio veniva arrestato. Fortunatamente, in seguito, l'autorità è venuta a conoscenza del fatto che a bordo erano celate anche parecchie casse d'armi, che l'equipaggio all'avvicinarsi della lancia della polizia, intendeva che sarebbe stato dato l'alt e operata una perquisizione, aveva rapidamente gettato a mare, essendo il nascondiglio di esse troppo facilmente reperibile. Esse erano infatti nascoste nella lancia di salvataggio.

CRONACA CITTADINA

IL TESORO DELLA IV ARMATA

Il questore Agosti precisa perchè Bernocco non fu arrestato

L'accusato confidava agli uni di lavorare per i partigiani agli altri di essere al servizio dei tedeschi
Scorrazzava armato di mitra sotto gli occhi della popolazione - I 650 mila franchi che il veterinario di Narzole non ha mai visto - Giudizio del gen. Operti su Bernocco: "è un fiero birbante!,,

Il Proc. Generale avv. Mosconi all'apertura dell'udienza commemora la scomparsa di un alto e integerrimo magistrato, il Proc. Generale di Cassazione Rocco Icardi. Si associano il Presidente per la Corte e l'avv. Dagnino pel Foro rilevando le doti dell'Icardi che onorò non solo la Magistratura subalpina ma la Magistratura italiana.

Un tiro a Farinacci

Per la cronaca apriamo una parentesi per ricordare un episodio giudiziario della indipendenza dell'uomo egregio. Presiedeva il collegio che doveva giudicare in appello la clamorosa e disgraziata vicenda Canella-Brunori. Era giunto a Torino, chiamato dalla difesa, conquistato come un re, l'on. Farinacci allora più che mai sugli scudi. Il Presidente rivolto all'imputato lo chiamava Brunori, quando Farinacci s'alzò perentorio e disse rivolto al magistrato: — Altrove, lei l'ha con me!

E il Presidente: — Perchè?

Farinacci: — Io difendo il professor Canella.

— Io non vedo negli atti il nome di Canella...

— Ghido afferma lo.

— Ma lei chi è, signor avvocato?

— Io sono il deputato Farinacci.

— Tanto piacere di vederla. Ed ora proseguiamo.

Ci fu un gran silenzio, poi un eloquente mormorio. Il vecchio Presidente aveva dato una lezione al grande uomo di Cremona.

A proposito della burrascosa deposizione di marescialli dal teste Giuseppe Contardini — il quale aveva affermato che nella lotta clandestina funzionò un po' da ufficiale di collegamento, un po' come capo del servizio informazioni e poi giorni dalla liberazione quale comandante della compagnia G. L. che occupò l'albergo Piemonte — il Presidente dichiara di rilevare agli atti dal processo un documento dell'ufficio stralcio della Formazione G. L. a firma capitano Bauro in cui si afferma che nè il Bernocco, nè il Contardini appartenevano alle formazioni G. L. Nei giorni della liberazione il Bernocco costituì un gruppo di partigiani che operò di sua iniziativa l'occupazione dal suddetto albergo (commenti).

La storia dei prelevamenti

In seguito a questo nuovo elemento torna in ballo la questione dei prelevamenti su larga scala compiuti nelle casseforti centrali del grande stabile. Chi ha autorizzato Bernocco a firmare i vistì di questi prelevamenti?

L'esame dei testimoni viene riassunto con l'audizione del dott. Moretti, veterinario di Narzole. Narra che ebbe la visita del Bernocco il quale volle una dichiarazione di morte del cavallo che aveva trasportato le casse del tesoro. Il veterinario osservò che non era ancora morto, e Bernocco: — Ma tanto morirà perchè ha faticato troppo.

Il dott. Moretti chiama al generale Operti come regolarsi e il generale gli rispose: — Non ne faccia niente: è un fiero birbante.

Bernocco scatta e dice: — Signor Presidente, domandi se io non gli ho dato da cambiarmi la valuta italiana 650 mila franchi e lui se li è trattenuti.

Il teste casca dalle nuvole. Dice che non ha mai ricevuto niente.

Difesa: — Bernocco non glieli ha mai chiesti?

— Non poteva chiedermi ciò che non m'aveva mai dato.

Citato dalla difesa è interrogato il dott. Agosti, attuale questore di Torino, e il Presidente gli chiede come conobbe il Bernocco e il Contardini. Il teste narra che entrambi gli furono addittati dal compianto Duccio Galimberti. Questi del Contardini disse che poteva giovargli nei rifornimenti di cui avevano tanto bisogno le formazioni partigiane e infatti fu di qualche utilità ma non ebbe mai la tessera nè funzioni di partigiano. Col Bernocco ebbe contatto nell'ufficio del Contardini nell'ottobre del '44. Il Bernocco gli fece allora un gran discorso per magnificare la sua condotta di partigiano e per lamentarsi di essere giudicato male. Diceva che aveva dei piani da realizzare, che poteva, a prendere degli ostaggi tedeschi. Gli pare che accennasse pure alla possibilità di recuperare alcune grosse somme della IV Armata.

Presidente: — Ricuperarle?

Dovere uccidere Lucciola

Il teste continua: — Mi mostrò pure un lasciapassare tedesco, falso o vero non importava. Era un documento che serviva. In sostanza io dissi al Bernocco: Lei potrebbe fare grandi cose. Vedrò se e provvederò. Seppi poi che Galimberti gli aveva dato il mandato di uccidere la spia Lucciola.

Ricordo che nei giorni della liberazione venne da me Contardini a dirmi che l'Albergo Piemonte necessitava d'una grande sorveglianza perchè i magazzini erano pieni di materiale. Mi disse che c'era Bernocco con dieci uomini. Contardini aveva preso una valigia piena d'oggetti veri che consegnò in Questura. Quello che ha fatto Bernocco non so.

Proc. Gen.: — Presidente altro che c'è aperta una istruttoria contro Contardini.

Difesa: — Vogliamo leggere il fascicolo.

— Non si può. Siamo in periodo d'istruttoria.

Questore: — Si domanda, dichiara: — Ricevetti sollecitazioni di far arrestare il Bernocco. Io risposi: « Con l'aria che tira ora mandatemi una denuncia, un mandato di cattura. In quel momento la situazione era delicata e si commettevano delle illegalità. Chi s'interessava molto invece in favore di Bernocco era Contardini.

Il teste Eligio Cornalia arriva tra i carabinieri perchè condannato a 27 anni per collaborazionismo spionio (rapine, estorsioni, ecc.) non ancora amnistiato. Dice:

— Sono stato condannato ingiustamente.

Presidente: — Quando lo racconterete dopo.

Il teste conobbe a Ivrea, dove si era trasferito al servizio dei tedeschi, il Bernocco che andava e veniva nella caserma della Gendarmeria liberamente. Mi raccontò di aver consegnato 100 mila lire e tre mitra sequestrati ai partigiani. Seppe che faceva il doppio gioco ed era pagato dai tedeschi.

Il capo Barberis è quel giovane partigiano della Langhe che fu messo alla custodia del Bernocco per sorvegliarne le mosse. Perciò si installò all'Albergo dell'Angelo e non tardò a convincersi che era in rapporto coi tedeschi e faceva operazioni e sequestri per sè.

Il Barberis a un certo momento capì che il suo servizio era in pericolo e lasciò Ivrea. I tedeschi allora andarono a cercarlo a casa e portarono via quanta trovarono. Ritornarono un'altra volta e gli arrestarono il vecchio padre che rimase in prigione cinque mesi. Bernocco aveva intuito e s'era vendicato!

E' di scena ora un ex-campione ciclista, Francesco Camusso, che nel '44 conobbe Bernocco il quale gli offerse 15 copertoni da bicicletta per 30 mila lire al fine — disse — di pagare i suoi partigiani.

Mancano alcuni testi — 19 tra difesa e P. C. — e la difesa scrive insistente per sentire i suoi. La Corte si ritira e delibera che sia ripetuta la citazione per l'udienza di martedì.

Oggi, domani e lunedì l'aula sarà occupata per il processo contro l'ex-prefetto di Torino Grazioli.

Manifesto dei Partiti contro l'ingiusta pace

Domenica: in piazza S. Carlo

I rappresentanti di numerosi gruppi e partiti politici concentrati presso la Camera di Commercio, hanno deciso un'azione comune di propaganda fra le masse in difesa dei nostri diritti, conculcati dal progetto di pace stesa a Parigi. Hanno quindi sottoscritto un manifesto rivolto alla cittadinanza in cui denunciano « l'ingiustizia che si sta commettendo contro l'Italia ». « Si vogliono strappare all'unità nazionale — continua il manifesto — regioni e popolazioni che si sentono profondamente italiane. I principii della Carta Atlantica, l'ammirabile fratellanza, i sacrifici di sangue e di beni sopportati nella prima guerra mondiale e nella cobelligeranza, tutto è dimenticato ».

Dopo un appello ai popoli liberi perchè intervengano in nostro favore presso i loro Governi, il manifesto chiede, in nome della giustizia, che « restino uniti all'Italia la Venezia Giulia, Briga, Tenda ed il Mandamento ».

Domenica in piazza San Carlo alle 9,30 parleranno di popolo, sulle questione giuliana e della frontiera occidentale, il Sindaco, l'avv. on. Bruno Villabruna e l'ing. Giorgio Vecco.

VINCENZO BARBARO FA UN VIAGGIO

Come Amleto si finge pazzo ma la manovra fallisce

L'estro di Vincenzo Barbato sta per volgere al tramonto. Negli ultimi tempi il silenzio dei giornali sulle sue mirabolanti avventure e la rigorosa sorveglianza cui l'arma dei carabinieri l'ha sottoposto per evitare altre evasioni, hanno indotto il fantasioso truffatore a cambiare tattica. E dopo aver dato la più ampia pubblicità alle sue favole più belle, si è deciso di rinchiudersi in un mutismo astioso, in atteggiamenti istintivi e rivelatori come se la solitudine avesse macabramente influito sul suo animo.

Sembrava che dovesse impazzire, invocava la sua Dolly, diceva di riconoscere armati morta, rifiutava i pasti, si lasciava crescere la barba, dimostrava di desiderare la morte. Il giudice istruttore avvocato Gambolò intuì però che quella doveva essere l'ultima carta che giocava l'esperto avventuriero.

A sostegno della sua assenza giunse improvvisa la notizia del suo trasferimento a Genova per essere confrontato con parti lese. « Ma in queste condizioni è impossibile » sostenne l'avv. Gambolò. « No, no, andiamo » soggiunse il Barbaro prontamente risvegliato. Fu un attimo di lucidità, ma ecco bastò per mascherare l'ultima sua farsa.

Nei giorni scorsi Vincenzo, sempre accompagnato fedelmente dai marescialli Novelloni e De Negri ha compiuto il viaggio a Genova. Sperava che la sua versatilità lo aiutasse ancora una volta. Ma non approdò a nulla, ed ora è rientrato nella nostra città del tutto sconsolato.

Per lui come per la Dolly, che è divenuta molto dimessa e devota, c'è un'ultima speranza. La amnistia. Infatti ieri gli avvocati difensori De Marchi e Dimitry hanno avanzato istanza per ottenere la libertà provvisoria sostenendo che molto truffe sono cadute sotto l'amnistia e per lo stesso avrà buon gioco il medesimo.

Circa gli ultimi tentativi per ottenere la libertà va ricordato che un mese fa al maresciallo Novelloni venivano recapitate a mano della famiglia Barbaro due assegni di 100 mila lire l'uno. A che scopo fossero destinati i denari ben lesse il maresciallo Novelloni che ordinava di avvertire il servizio di vigilanza interno ai suoi pupilli e versava gli assegni alla cassa dell'Arma.

Un fondo di assistenza a favore dei disoccupati

La C.G.I.L. annuncia che il fondo offerto dai lavoratori a favore dei disoccupati ha raggiunto la somma di lire 1,713,641,30. Questa somma è stata messa a disposizione della commissione attualmente in costituzione, al quale i disoccupati dovranno nei prossimi giorni presentare con la documentazione delle loro condizioni. A tal proposito è indetta per stamane alle 10, in c. G. Ferraris 12, una riunione dei disoccupati. La C.G.I.L. si augura che anche i datori di lavoro facciano pervenire al comitato le somme dovute.

Reduci al lavoro

La Commissione per l'avviamento al lavoro di reduci ex-partigiani ed ex-internati, che ora ha sede in Prefettura, da gennaio a giugno ne ha collocato 4001 su 5000 che avevano fatto domanda. Durante questo mese sono stati avviati al lavoro 1000 lavoratori, 50 dalle private e 450 dagli Enti pubblici. La Commissione provvede sempre ad avvertire tempestivamente tutti i Ditte per evitare che, come è già avvenuto, individui isolati si presentino ai datori di lavoro

Alleanza Cooperativa Torinese

Domani, martedì, alle ore 9 al teatro Lirico di via Rosolini assemblea straordinaria dei soci.

Visto da ipocondriaco malattia con i Confetti della Fede è decotto in Firenze

Melandri Oreste

Industriale Vivissimo

Ne partecipa la morte con immenso dolore la moglie Palmira Zanna, unitamente ai parenti.

Tutti gli impiegati ed operai delle Ditte Melandri Oreste di Firenze e Melandri e Galletti di Rossi esprimono alla signora ed ai parenti il più vivo senso di cordoglio.

I funerali avranno luogo in Faenza venerdì 26 corrente nella Chiesa Cattedrale, presente la salma, con Messa solenne di requiem alle ore 11 e trasporto al cimitero alle ore 16. (4707)

Serra per partecipazione personale, si dispensa dalle visite

Ieri mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Dimma San Martino

Ved. MAZZOCCHI

Ne danno il triste annuncio i fratelli Antonio con la moglie Mansueta Maria e famiglia, Paride e famiglia, la sorella Rina in Bruzzone e famiglia, i cognati, i nipoti, i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 26 corr. alle ore 14.30 partendo dall'abitazione in via Murialdo 10.

Pompe Funebri Gonin - Tel. 46-619

Il 23 luglio, improvvisamente, ha finito la sua laboriosa esistenza:

Bagna Maggiorino

Agente di Commercio

Ne danno l'annuncio, a funerali avvenuti la vedova Angela Gandigliono con le figlie Anna e Giuliana da lui adorate ed i parenti tutti. Per volontà dell'estinto la famiglia non prenderà il lutto.

Torino, corso Re Umberto 1.

Pompe Funebri Gonin - Tel. 46-619

Quasi improvvisamente è mancato il

Cav. Ernesto Majone

Addolorati partecipano i figli: Oscar, Elda col marito Dott. Gabolotto Adolfo, nipoti e parenti.

Sabato 27 alle ore 9,30 dall'Ospedale Mauriziano la cara salma sarà trasportata nella tomba di famiglia.

Pompe Fun. « La Torinese » - Tel. 46-619

BORSE

Mercato sostenuto, scambi saltuari, chiusura buon sviluppo. I progressi registrati ieri nell'immediato dopo Mussolini hanno avuto buona continuazione nell'odierna seduta. Infatti i corsi progrediscono sensibilmente in un ambiente attivo e buon intonato. Primeggiano i diritti acquisti dietro una particolare sensazione al rialzo di tutte le quote che vennero ai massimi della giornata. Diritto Rumianca da lire 13 a lire 16,75. Dopo la chiusura del bollettino ufficiale, come nostra abitudine, abbiamo interpellato alcuni operatori in borsa, i quali ci hanno espresso la convinzione che il rialzo continuerà nei prossimi giorni. Ecco i corsi ufficiali per l'approfondimento: London doll. 1600; New York oro; Svizzera 1300.

	Prec.	Ult.	Varie	Prec.	Ult.
Alpi Gru	88 50	88 —	Bast.	1240	1240
» Ital.	88 —	88 —	Bonaiti	430	430
» Ind.	88 —	88 —	Brunetta	830	830
Bastogi	88 —	88 —	Cantoni	710	710
» Ital.	88 —	88 —	Cotonif.	1240	1240
» Ind.	88 —	88 —	Crespi	1240	1240
Bonaiti	88 —	88 —	Dell'Acqua	140	140
Brunetta	88 —	88 —	Fabbr.	1240	1240
Cantoni	88 —	88 —	Fabbr.	1240	1240
Cotonif.	88 —	88 —	Fabbr.	1240	1240
Crespi	88 —	88 —	Fabbr.	1240	1240
Dell'Acqua	88 —	88 —	Fabbr.	1240	1240
Fabbr.